

CONTROCORRENTE

I seimila maghi d'Italia: «Ripartire è un incantesimo»

Galli alle pagine 19 e 20-21

MENTRE DRAGHI SI SCALDA Il blitz del Pd contro Conte e i pieni poteri

di Vittorio Macioce

Tutto sta a convincere Mario. Si parla, si cerca, ci si incontra, si ragiona sui tempi e sulle condizioni. È il rumore di fondo che accompagna questa stagione della politica italiana, dove tutti sognavano (...)

segue a pagina 7 con Napolitano a pagina 6

DEMOCRAZIA A RISCHIO

I LIBERALI PRESUNTI

E I SILENZI VERI

di Marco Gervasoni

Salvo un sussulto di dignità, il governo estenderà di sei mesi lo stato di emergenza... in assenza di emergenza. Un unicum nei Paesi colpiti dalla pandemia, i quali, se l'hanno attivato, si sono limitati a farlo per poche settimane. Dopo il lockdown più cinese di tutti, il più lesivo delle libertà individuali ma pure collettive, ci toccheranno altri mesi di arbitrio governativo, in attesa di una seconda ondata che, a questo punto, pensiamo l'esecutivo si auguri, visto che lo scopo della proroga sembra esclusivamente di poter comandare circondando le Camere e per Conte di assicurarsi altri mesi prima di esser disarcionato dai suoi.

Di fronte a una tale minaccia, ci si aspetterebbe il monito degli intellettuali liberali, visto che la missione di questi soloni dovrebbe consistere nel tutelare la libertà individuale e il regime rappresentativo, cioè il Parlamento. Invece contro il pericolo di altri mesi di libertà limitata nessuna voce da lì si è alzata. Essa non poteva certo venire dagli intellettuali di derivazione social-comunista e sessantottina, visto che la sinistra lotta per la libertà solo quando non è al potere: se comanda tende a ridurla. Buon maestro Togliatti che, mentre discettava di Voltaire e di tolleranza, il suo capo Stalin sterminava i sovietici.

Ma i liberali, quelli sì, li avremmo dovuti sentire. Ci riferiamo a chi, dalle colonne di *Repubblica*, della *Stampa* e soprattutto del *Corriere*, quando governava Berlusconi, stava indomito con il ditino alzato a denunciare in ogni momento, con toni varianti dal grido isterico alla boccuccia ritorta per l'indignazione, la «gogna per la libertà» rappresentata dal Cavaliere. Il quale, da vero liberale (lui) è invece intervenuto per indicare il pericolo. E ancora li abbiamo sentiti, durante il governo Conte I, preoccuparsi per le «derivate autoritarie» dei decreti sicurezza o per i «pieni poteri» a Salvini e poi additare la lista dei cattivi del mondo: gli illiberali Putin e Orbán, che invece lo stato di emergenza l'ha fatto votare dal Parlamento e già è rientrato.

Ma anche i «populisti» come Trump e Johnson, un rischio «plebiscitario» per le libertà, scrivevano gli autoproclamatisi eredi di Luigi Einaudi.

Ma ora che le plateali violazioni alla loro dottrina, sia pur intesa in senso largo, le hanno davanti agli occhi in casa, silenzio, se si eccettua Sabino Cassese e rarissimi altri. Per i liberali italiani evidentemente vale quello che diceva Giolitti per le leggi: la patente di illiberali si applica ai nemici, si interpreta per gli amici.

GOVERNO FURBETTO Ogni bonus un trucco

Famiglie, l'Inps stanziava solo il 2,7% delle risorse. Vacanze, biciclette e Cig: agli italiani metà di quanto promesso
Su Autostrade la maggioranza si spacca

IL PAPA SI DICE «ADDOLORATO»

Santa Sofia, la Chiesa timida cede all'islam di conquista

di Camillo Langone



DEBOLE Santa Sofia torna moschea, il Papa si dice «addolorato»

Pensavo che Papa Francesco non dicesse nulla. Ormai sono talmente abituato ai suoi silenzi diplomatici, troppo diplomatici, che pensavo non dicesse nulla nemmeno sulla trasformazione in moschea di quella che fu per mille anni la più grande chiesa della cristianità. «Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato». Una manciata di parole. Troppo poco per noi cristiani che conosciamo un minimo di storia.

con Marchese Ragona e Sartini a pagina 13

Giuseppe Marino

I bonus per le famiglie? Pochi spiccioli. Secondo i dati dell'Inps pubblicati dal *Sole 24 Ore*, il governo ha stanziato 3,2 miliardi di euro per congedi parentali, bonus baby sitter e centri estivi, ma l'ente previdenziale finora ha erogato solo 87 milioni di euro: il 2,7 per cento dei fondi previsti.

a pagina 11

ALLARME SUGLI ASSEGNI

Addio quota 100 Sulle pensioni arriva una stretta

Antonio Signorini

a pagina 11

ESTATE A RISCHIO: POSSONO ARRIVARNE 20MILA

Immigrati, bomba Covid Al Sud scoppia la rivolta

Fausto Biloslavo e Valentina Raffa

Come facilmente prevedibile, la bomba immigrazione è esplosa. Dopo gli oltre 800 disperati sbarcati in Italia nel weekend, la situazione è diventata insostenibile. Prima a Lampedusa, poi ad Amantea in Calabria, dove la popolazione è scesa in piazza per bloccare il trasferimento di alcuni profughi positivi al virus.

con Giannini e Micalessin alle pagine 2-3 e 4

IL MAXIFONDO DEL VIMINALE

E spendiamo 310 milioni per dare la cittadinanza

Antonella Aldrighetti

Il governo giallorosso chiude gli occhi sugli sbarchi ma stanziava 310 milioni di euro per dare la cittadinanza a tutti.

a pagina 3

BASOVIZZA

Il primo passo sulla lunga via della pace dopo le foibe

di Giordano B. Guerri

Le polemiche sulla foiba di Basovizza, dove oggi il presidente sloveno Borut Pahor omaggerà con il capo dello Stato italiano Sergio Mattarella il luogo simbolo delle vittime italiane di Tito, non dovrebbero stupire. Proprio nei tempi in cui - per ignoranza - si abbattono le statue di Cristoforo Colombo e di altri personaggi non insignificanti nella storia dei Sapiens. Dico «ignoranza», non «ignoranza storica», perché dovrebbe essere elementare capire - per chi abbia finito almeno le scuole medie - che non si possono giudicare le vicende e gli uomini del passato con la sensibilità di oggi. Nel Cinquecento lo schiavismo era considerato un'attività perfettamente lecita, addirittura giusta. Dobbiamo dunque condannare lo schiavismo, perché siamo arrivati a un migliore sentire di cosa è giusto e di cosa è sbagliato, ma non possiamo condannare (...)

segue a pagina 8

IL CALORE
CI UNISCE.



Italgas

www.italgas.it

IL «GIORNALE» DELL'ESTATE

L'INTERVISTA Edoardo Boncinelli

«L'universo e la vita? Un'avventura iniziata come un lancio di dadi»

Macioce a pagina 16

I CAMMINI D'ITALIA

Romea Strata: una, cento, mille vie tra vigneti, campanili e abbazie

Spadaro a pagina 17

I GUAI DELL'ECONOMIA

LA GIORNATA

di Giuseppe Marino

Ogni bonus ha sotto un trucco Baby sitter, pagato solo il 2,7%

Paletti e procedure a ostacoli per Cura Italia e Rilancio Tra Cig e sussidi in tasca agli italiani metà del previsto

I bonus per le famiglie? pochi spiccioli. Secondo i dati dell'Inps pubblicati dal Sole 24 Ore, il governo ha stanziato 3,2 miliardi di euro per congedi parentali, bonus baby sitter e centri estivi, ma l'ente previdenziale finora ha erogato solo 87 milioni di euro: il 2,7 per cento dei fondi previsti.

Il meccanismo assomiglia sempre più ai messaggi tipo «Congratulazioni, lei ha vinto...», i classici premi fasulli per attirare l'attenzione. Che nei peggiori casi si rivelano una truffa, nei migliori una vincita che si riscuote solo a patto di comprare qualcosa. Sono così anche i bonus Covid del governo: dietro gli slogan e la copertina luccicante c'è sempre qualche brutta sorpresa, paletti e limiti che rendono l'accesso difficilmente fruibile.

SUSSIDI IMPOSSIBILI

Pochi hotel per il bonus ferie. Bici, soldi finiti
Centri vacanze, prezzi su

le. Ed è così che la «potenza di fuoco» da 32 miliardi di euro, includendo anche i 600 euro alle partite Iva e la cassa integrazione, al momento si è materializzata nelle tasche dei destinatari solo per il 50 per cento, 16 miliardi circa. Un tasso di efficacia pessimo, se si pensa che parte delle misure «causa Covid» sono previste dal Cura Italia che risale addirittura al 17 marzo.

Norme scritte male, traversie burocratiche, ingolfamento dell'Inps e paletti fissati dal governo proprio per limitare la platea dei beneficiari hanno trasformato l'elenco dei bo-

nus in una lista di flop.

Il «pacchetto famiglia» è l'ultimo esempio: ideato per aiutare i genitori a gestire i figli dopo che le scuole sono state chiuse per coronavirus, si articolava in due misure: i congedi parentali straordinari per Covid e il bonus baby sitter da 600 euro. Chiaramente, il genitore che usufruiva del congedo parentale e restava a casa ad accudire la prole, non poteva pretendere anche il bonus per pagare la baby sitter. Com'è ovvio le famiglie si sono organizzate in modo flessibile: qualche giorno di congedo, qualcuno di baby sitter. Ma chi ha scritto la legge ha

pensato bene di escludere questa eventualità: chi aveva usufruito anche di un solo giorno di congedo parentale, si è visto negare l'intero bonus baby sitter. In seguito la norma è stata corretta, ammettendo una compatibilità parziale, e il bonus baby sitter è stato aumentato, arrivando a 2.000 euro per i componenti delle forze dell'ordine e operatori della Sanità. Com'è finita? I fondi per queste categorie, tanto lodate durante il lockdown, sono ben presto finiti.

Con l'aumento del bonus il governo ha deciso di aggiungere la possibilità di usarlo anche per pagare i centri estivi.

INSUFFICIENTE IL TAGLIO DEL CUNEO

Confesercenti lancia l'allarme La pressione fiscale sale ancora

Il Pil cala e la pressione fiscale torna a salire. Nel 2020 il peso delle entrate sul prodotto interno lordo aumenterà di 0,5 punti rispetto al 2019, contribuendo ad accentuare la contrazione della spesa e degli investimenti. La stima è di Confesercenti, secondo cui andrà ancora peggio con la pressione contributiva, per cui si ipotizza un incremento di 0,8 punti nell'anno. L'emergenza Covid ripropone con forza «l'eccessiva pressione fiscale che grava su imprese e famiglie italiane», sottolinea l'associazione. Quindi l'uscita dalla recessione peggiore della storia non può «prescindere da un intervento di profonda riforma del sistema fiscale» sia per le famiglie sia per le imprese. A inizio mese, ricorda Confesercenti, è scattata la riduzione del cuneo fiscale gravante sui lavoratori dipendenti: a regime, 5 miliardi torneranno così nelle buste paga (3,2 miliardi nel 2020). Questa misura risulta però ormai insufficiente, considerando gli oltre 65 miliardi di consumi che andranno persi a causa del coronavirus.



Peccato che, causa Covid, i prezzi dei centri siano aumentati del 30 per cento e il governo abbia fissato limiti molto bassi, rendendo il bonus insufficiente a pagare il soggiorno. Un'altra beffa.

Nei giorni scorsi, come ha raccontato il *Giornale*, è emerso anche l'inghippo per il bonus bici e monopattini. Centinaia di migliaia di italiani hanno già comprato le bici confidando nel bonus ma la procedura per erogarlo si è impantanata per la lite tra ministero dei Trasporti e ministero dell'Ambiente. Lite finita con la decisione di far tornare nei negozi gli acquirenti per chiedere di rimettere lo scontrino in versione parlante o una fattura. Intanto i soldi sono finiti e manca ancora la piattaforma informatica per presentare la richiesta di rimborso. Un altro pasticcio che ha spinto le aziende del settore riunite in Confindustria Ancma a minacciare di non accettare più di applicare sconti fiscali che non sono sicuri di veder risarciti dallo Stato.

Va un po' meglio il bonus

AIUTI SULLA CARTA

Lo sgravio del 110% sulle ristrutturazioni «verdi»?
Lo avranno solo i primi

vacanze: 150 euro a persona. C'è il problema che lo accettano solo 4 alberghi su cento, ma bisogna accontentarsi.

La prossima incognita è il «super bonus 110%» per le ristrutturazioni edilizie per ora rimasto soltanto sulla carta. Mancano le regole attuative ma Gianluca Timpone, docente di Politica economica all'Università europea di Roma, fa una profezia: «Andrà solo ai primi che lo chiedono, perché le banche avranno interesse ad acquisire il credito fiscale sono per una cifra pari alle tasse che devono pagare». Un altro bonus a ostacoli.

CHACCHIERE TANTE
RISULTATI POCCHI

Il presidente Inps Pasquale Tridico. Le procedure per la Cassa integrazione sono un labirinto. L'ingolfamento dell'istituto di previdenza ha contribuito a peggiorare le cose

IL RETROSCENA

Le pensioni del dopo «Quota 100»? Il governo prepara un'altra stretta

Nel 2021 scade la riforma leghista e si torna ai vecchi requisiti
Già a rischio il progetto 101, con l'eccezione dei lavori usuranti

Antonio Signorini

Sulle pensioni il governo cerca di resistere alle pressioni dell'Europa e accantona anche i piani per modificare l'ultimo anno di vigenza di Quota 100. La riforma che consente il ritiro dal lavoro a 62 anni con 38 anni di contributi versati in vigore dal 2016 e fortemente voluta dalla Lega di Matteo Salvini, scadrà alla fine del 2021.

Ieri il viceministro all'Economia Antonio Misiani ha confermato che «Quota 100 scade nel 2021 e non verrà prorogata». Dove la notizia, più che una mancata proroga, che nessuno aveva fino ad oggi messo in conto, è il fatto che per un altro anno i lavoratori che hanno maturato i requisiti necessari potranno ritirarsi in anticipo rispetto alle norme ordinarie. Il governo in passato aveva valutato l'ipotesi di una fine anticipata di

Quota 100, idea poi accantonata dopo l'esplosione della pandemia da coronavirus. Le ragioni sono politiche, ma anche di tenuta sociale. Difficile fare tollerare ai pensionandi e alle aziende un passaggio brusco da Quota 100 ai requisiti della Fornero. Uno «scalone» di cinque anni che scatterebbe tra il 31 dicembre 2021 e il primo gennaio 2022.

Al netto di Quota 100 si può andare in pensione anticipatamente con 41 anni e 10 mesi di contributi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini, oppure ci si può ritirare con le regole della vecchiaia: 67 anni di età e almeno 20 anni di contributi.

Prima della scadenza del 2022 il governo avvierà con le parti sociali un confronto ma sul futuro della previdenza l'ultima parola spetterà comunque al ministero dell'Economia guidato da Roberto Gualtieri e dalla

presidenza del Consiglio. Che l'Italia aderisca o meno al Mes, sono in arrivo anni di controlli serrati da parte dell'Unione europea (i Paesi cosiddetti «frugali» come Olanda e Austria hanno sollevato un caso sulla spesa previdenziale italiana).



SEMPREVERDE Il dibattito sulle pensioni torna d'attualità

Questo significa che potrebbero essere accantonati progetti come la «Quota 101» che era stata ipotizzata nei mesi scorsi. In sostanza un passaggio graduale dalla riforma leghista al vecchio regime della Fornero.

Nei mesi passati, prima della crisi

CASSE VUOTE

Il boom del debito pubblico e il pressing europeo limitano gli spazi di manovra

da Coronavirus, il governo aveva anche iniziato a ragionare su un sistema a maglie più larghe. Come quello evocato ieri dall'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano: «Mi auguro che l'esito del confronto con le parti sociali ci conduca verso l'adozione di una flessibilità strutturale nel siste-

ma pensionistico», ha spiegato l'esponente Pd. In sostanza si tratterebbe di una soluzione simile a quella proposta dalla stessa Lega, cioè la pensione con 41 anni di contributi. Rispetto al regime particolarmente generoso degli anni passati (quando con 40 anni di contributi era riconosciuto il dritto della pensione) ci sarebbero però delle penalizzazioni. Tagli degli assegni, sulla cui entità era già iniziato un confronto tra addetti del settore.

Adesso è probabile che prevalga un metodo diverso. Sicuramente meno generoso, visto che nei prossimi anni esploderà il debito pubblico. Ad esempio il ritorno a un sistema dove per concedere un anticipo del ritiro si fanno distinzioni tra categorie. Magari mantenendo Quota 100 per lavori usuranti. Un prezzo da pagare ai «frugali», a spese dei pensionandi.